



SUSTENIA S.r.l.

Via Marzocchi 16 - 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

Tel. 051/687.10.51

C. F. e P.I. 02796261200 Cap. Soc. € 34.907,00 I.V.

Registro delle Imprese di Bologna N° 02796261200 - R.E.A. N° 0468500/BO

www.sustenia.it – e-mail: info@sustenia.it – sustenia.srl@pec.it

SUSTENIA S.R.L.

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2023 - 2025

**Adottato con determina dell'Amministratore unico n. 29/23
del 16 marzo 2023**

Pubblicato sul sito di SUSTENIA S.R.L. (WWW.SUSTENIA.IT)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di SUSTENIA S.R.L. è

il Sig. Andrea Morisi, nominato con determina dell'Amministratore unico n. 16/17 del 26 ottobre 2017.

Contatti : tel. 051 6871051 – mail : amorisi@sustenia.it – prevenzionecorruzione@sustenia.it

INDICE

SEZIONE 1 – INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO	pag. 3
1.1 Profilo societario	pag. 5
1.2 Contesto esterno	pag. 6
1.3 Contesto interno	pag. 17
1.4 Definizione di corruzione	pag. 19
SEZIONE 2 – LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	pag. 20
2.1 Identificazione e valutazione del rischio	pag. 21
2.2 Trattamento del rischio	pag. 21
SEZIONE 3 – COMPITI DEGLI ATTORI CHIAMATI ALL’ATTUAZIONE DEL PTPCT	pag. 29
3.1 Organo di indirizzo politico	pag. 29
3.2 Responsabile Prevenzione della corruzione e trasparenza	pag. 29
3.3 Dipendenti	pag. 30
3.4 Collaboratori	pag. 31
3.5 Organismo indipendente di valutazione della performance	pag. 31
3.6 Sindaco unico	pag. 31
SEZIONE 4 – ALTRE MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
4.1 Trasparenza	pag. 31
4.2 Obblighi di pubblicazione e responsabilità	pag. 32
4.3 Accesso civico e accesso generalizzato	pag. 32
4.4 Codice etico	pag. 33
4.5 Monitoraggio	pag. 33
4.6 Rotazione del personale	pag. 34
4.7 Conflitto di interessi	pag. 34
4.8 Inconferibilità e incompatibilità	pag. 36
4.9 Formazione delle commissioni	pag. 36

4.10	Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (whistleblowing)	pag. 37
4.11	Formazione.....	pag. 38
4.12	Patti d'integrità.....	pag. 38
4.13	Attività successive alla cessazione dal servizio (Pantouflage)	pag. 39
SEZIONE 5 – MONITORAGGIO MISURE PROGRAMMATE NEL PTPCT 2022 – 2024		pag. 40
SEZIONE 6 – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DEL PTPCT 2023 – 2025		pag. 41
SEZIONE 7 – DISPOSIZIONI FINALI		pag. 42

SEZIONE 1 - INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto nell’ordinamento italiano una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, negli enti e nelle società di diritto privato in controllo pubblico, quale è SUSTENIA S.R.L..

Tra le misure introdotte vi è l’obbligo di redigere un Piano di prevenzione della corruzione, con respiro triennale ma aggiornato annualmente, e l’individuazione di un Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato tra il personale dipendente della società.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza aziendale (di seguito PTPCT) si basa sulla valutazione del rischio di corruzione, con particolare attenzione alle misure preventive generali e di trasparenza volte a facilitare la prevenzione e l’individuazione di pratiche corruttive. Il PTPCT identifica una serie di indicatori delle prestazioni stabilendo, per le differenti misure, scadenze chiare per la realizzazione degli interventi.

Il presente documento rappresenta lo strumento attraverso il quale SUSTENIA S.R.L. (di seguito SUSTENIA o Società) descrive il “processo” finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero all’individuazione e all’attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTPC viene proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) nominato dall’Amministratore Unico di SUSTENIA, sulla base di quanto prevede l’art. 8 della L. n. 190/2012. Per SUSTENIA, il RPCT è il Sig. Andrea Morisi, nominato con determinazione dell’Amministratore Unico n. 16/17 del 26 ottobre 2017 e confermato nell’incarico per l’attuazione del presente PTPCT. In caso di impedimento del Sig. Andrea Morisi, la funzione e i

compiti del RPCT aziendale saranno svolti, per il tempo necessario, dal Dott. Stefano Lin, attuale Vice Responsabile tecnico della Società.

SUSTENIA adotta il PTCPT in attuazione e coerenza con quanto previsto:

- dalla L. 190/2012 “Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e ss.mm.ii.;
- dal D.lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;
- dal D.lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- dal D.lgs. 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” e ss.mm.ii.;
- dal D.lgs. 50/2016 “Codice dei contratti pubblici” e ss.mm.ii. nonché dalle seguenti Linee guida dell’Autorità Nazionale Anticorruzione in tema di affidamenti e appalti;
- L. 241/1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- D.lgs. 165/2001 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- D.lgs. 231/2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300)
- D.lgs. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” e ss.mm.ii.;
- D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”
- D.lgs. 231/2007 “Attuazione della direttiva 2005/70/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione”;
- L. 287/1990 “Norme per la tutela della concorrenza e del mercato”;
- Regolamento UE/2016/679;
- D.P.R. 62/2013 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- dalla L. 179/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;

- D.I. 77/2021 “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento (Decreto legge convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113) e ss.mm.ii;

Sono altresì riferimenti per la redazione del PTPCT:

- le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2 e all’art. 5-bis, comma 6 del D.lgs. 33/2013” di cui alla Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazioni pubbliche” di cui alla determinazione ANAC dell’ 8 novembre 2017, n. 1134;
- i Piani Nazionali Anticorruzione.

Il PTPCT, di cui al presente documento, è stato stilato in ottemperanza al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, così come approvato con delibera del Consiglio ANAC del 17 gennaio 2023, n. 7 e, in particolare, al punto **2.2 Le amministrazioni e gli enti che adottano il PTPCT o le misure integrative al “modello 231”** del PNA 2022, così come indicato alla tabella 3.

1.1 PROFILO SOCIETARIO

SUSTENIA s.r.l. è una società in house providing, ai sensi dell’art. 2, co. 1, lett. o), d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e ss.mm.ii. a totale partecipazione pubblica di controllo, i cui soci sono i Comuni di Anzola dell’Emilia, Bentivoglio, Calderara di Reno, Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto e San Pietro in Casale. Il controllo analogo viene esercitato in modo congiunto (art. 5, co. 5, D.lgs. 50/2016) in quanto non è formalizzato tra i soci nessun patto che stabilisca diversamente. L’atto costitutivo è datato 14 dicembre 2007 e il 15 novembre 2017 e con atto del notaio Fiammetta Costa, repertorio n. 14438 – raccolta n. 3.566, lo statuto è stato adeguato alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica). Il testo dello statuto è pubblicato sul sito web della società nella sezione “Società trasparente”.

Il capitale sociale ammonta a Euro 34.907,00, diviso in quote ai sensi dell’art. 2468 del Codice civile, come segue:

COMUNE	VALORE	%	QUOTA	TOTALE
COMUNE SAN GIOVANNI IN P.	4.335,54	14,3894	686,42	5.021,96
COMUNE CALDERARA DI RENO	3.218,30	10,6812	509,53	3.727,83
COMUNE DI CREVALCORE	3.214,75	10,6678	508,89	3.723,64

COMUNE DI ANZOLA EMILIA	3.096,53	10,2781	490,30	3.586,83
COMUNE DI SAN PIETRO IN C.	3.052,39	10,1303	483,25	3.535,64
COMUNE DI SALA BOLOGNESE	2.734,24	9,0689	432,62	3.166,86
COMUNE DI SAN GIORGIO DI P.	2.705,32	8,9749	428,13	3.133,45
COMUNE DI PIEVE DI CENTO	2.694,64	8,9346	426,21	3.120,85
COMUNE DI GALLIERA	2.582,55	8,5718	408,91	2.991,46
COMUNE DI BENTIVOGLIO	2.502,38	8,3031	396,09	2.898,47
	30.136,64	100,00	4.770,35	34.906,99

1.2 CONTESTO ESTERNO

Il PNA prevede che l'analisi del contesto esterno abbia come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente e del territorio nel quale opera la Società possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi interni. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento della Società, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori di interessi esterni.

Lo studio del contesto esterno è quindi una fase preliminare indispensabile per capire anche le strategie di prevenzione.

Per questa analisi il RPCT ha chiesto la collaborazione della Rete per l'Integrità e la Trasparenza, costituita dalla Regione Emilia-Romagna, che ha fornito parte della relazione e i dati che seguono.

QUADRO ECONOMICO

Prospettive economiche in Europa

L'elevata inflazione, trainata dall'andamento delle materie prime energetiche e l'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali Paesi, caratterizzano lo scenario internazionale insieme all'elevata incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina.

La Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale per il biennio 2022 - 2023, rispettivamente a + 3,1% e + 2,5%. La domanda internazionale di beni e servizi dovrebbe crescere del 5,4% nel 2022 per poi rallentare a + 2,3% nel 2023.

Nell'area dell'euro, nel terzo trimestre 2022, il Pil è cresciuto dello 0,2% in termini congiunturali, in rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti (+ 0,6% e + 0,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). A livello nazionale, l'andamento del Pil ha mostrato un generale miglioramento caratterizzato da differenti intensità: + 0,5% in Italia, + 0,4% in Germania e + 0,2% in Francia e Spagna.

Secondo la Commissione Europea la ripresa dei ritmi produttivi ha determinato un significativo incremento del Pil per il 2022 (+ 3,2%), a cui seguirebbe un deciso rallentamento nel 2023 (solo +

0,3%). Nel dettaglio, tra i principali Paesi, la Spagna crescerebbe dell'1% in tutto il 2023, la Francia segnerebbe un + 0,4%, mentre la Germania diminuirebbe la propria crescita del 0,6%.

Nel 2021 il tasso di cambio si è attestato a 1,18 dollari per euro mentre nel 2022 si è assistito ad un progressivo deprezzamento dell'euro fino a 1,06 dollari. Il valore del cambio dovrebbe mantenersi sostanzialmente su questo livello nel corso del 2023. Le quotazioni dei prodotti energetici saranno evidentemente legate all'evoluzione del conflitto Russo-Ucraino ma si stima la quotazione del Brent, su valori medi pari a 70,7 dollari al barile nel 2022, salire progressivamente ad inizio 2023 per poi ridursi parzialmente (la media dovrebbe attestarsi attorno agli 85/90 dollari al barile). Determinante, per capire quale potrà essere lo sviluppo dell'economia mondiale ed europea nel corso del 2023, sarà vedere di quanto dovrà crescere il costo del denaro, nella potestà delle banche centrali, per tenere sotto controllo il livello dell'inflazione che aumenta costantemente da oltre un anno principalmente sotto la spinta della crescita dei prodotti energetici. Se l'inflazione rientrerà velocemente verso i livelli attesi (non troppo distanti dal 2%) il rallentamento dell'economia mondiale in corso si arresterà e il percorso di crescita potrà essere ripreso. Viceversa bisognerà prepararsi a gestire le inevitabili conseguenze di una recessione per gran parte dei Paesi del globo. In quest'ultimo contesto l'Italia appare tra le realtà che soffrirà di più a causa degli squilibri irrisolti del debito pubblico, della bassa produttività e delle inefficienze del sistema produttivo e infrastrutturale.

La situazione in Italia

In Italia, negli ultimi mesi del 2022, gli indici di fiducia delle famiglie e delle imprese hanno mostrato un rialzo, interrompendo la fase di flessione che aveva caratterizzato i mesi precedenti. I segnali dei prossimi mesi appaiono discordanti. Da un lato i miglioramenti registrati della fiducia degli operatori economici e del mercato del lavoro supportano la possibile tenuta dei ritmi produttivi. Dall'altro l'aumento del costo del denaro per calmierare l'inflazione costituisce un ostacolo agli investimenti e alla spesa delle famiglie. Il Pil italiano è atteso comunque in forte diminuzione nel 2023 e dovrebbe attestarsi a un modesto + 0,4%, contro il + 3,9% del 2022, per poi risalire all'1,1% nel 2024.

Sul lato della domanda ci si attende un inevitabile ridimensionamento dei consumi condizionati dai livelli particolarmente elevati dei prezzi e dalla perdita del potere di acquisto dei salari.

L'inflazione è attesa decelerare nei prossimi mesi, anche se con tempi e intensità ancora incerti, in conseguenza delle politiche restrittive della Banca Centrale Europea e di una flessione della domanda che è stata particolarmente vivace in uscita dalla fase pandemica. Nell'ipotesi che i prezzi delle materie prime calino, al netto dei costi energetici, i forti investimenti pubblici legati al PNRR dovrebbero consentire all'economia italiana di continuare a crescere ed evitare il rischio di

una fase recessiva. Il tasso di inflazione, sempre a politiche invariate, dovrebbe attestarsi all'8,7% nel 2022 per scendere al 3,6% nel 2023 e mantenersi attorno al 2,3% nel 2024.

Un ruolo fondamentale lo avranno le esportazioni di beni e servizi e la capacità dell'industria manifatturiera italiana di conquistare nuove quote del mercato globale, nonostante l'inevitabile rallentamento del ciclo economico.

Il rapporto deficit/Pil dell'Italia dovrebbe passare dal 5,1% atteso per il 2022 al 3,6% del 2023, per poi risalire al 4,2% del 2024. In base a queste previsioni che non incorporano ulteriori nuovi provvedimenti che potrebbero essere assunti dal nuovo esecutivo, il debito dell'Italia dovrebbe ridursi dal 144,6% del Pil nel 2022, al 143,6% nel 2023 e al 142,6% nel 2024. Il percorso in calo del debito pubblico è stato favorito dalla forte crescita economica del biennio 2021-2022 ma dovrà continuare anche negli anni a venire, pur in presenza di un rallentamento del Pil.

Nel 2023 l'occupazione segnerà, secondo l'ISTAT, un incremento superiore a quello del Pil (+ 4,3% nel 2002 e + 0,5% nel 2023) e parimenti una discesa del tasso di disoccupazione all'8,3%.

Il contesto economico in Emilia-Romagna

Nel biennio 2023 - 2024 la crescita del Pil regionale viene stimata sui livelli del 2022, rispettivamente pari a + 2,7% e + 2,2%, che sono comunque superiori a quelli del passato decennio e a quelli nazionali. Il livello pre-pandemico potrebbe essere recuperato quasi integralmente nel 2022, quando il valore aggiunto reale dell'Emilia-Romagna si porterà al 99,7% del livello 2019.

A causa dell'aumento previsto dell'inflazione (oltre il 5% nel 2022 per l'indice dei prezzi al consumo) il potere di acquisto delle famiglie risulta essere in contrazione (i redditi delle famiglie, a valori reali, dovrebbero ridursi attorno all'1% nel 2022) e pertanto anche la ripresa dei consumi subirà una significativa decelerazione quest'anno (+ 2,2%) e nei due anni successivi (+ 2,8% nel 2023 e + 2,4% nel 2024), allineandosi alla dinamica del Pil.

Il recupero dei livelli pre-pandemia dei consumi sarà di conseguenza piuttosto lento e verrà raggiunto solo nel 2024. I consumi di prodotti agricoli, che rappresentavano il 3,9% del totale nel 2019, non hanno risentito degli effetti della pandemia e presentano un profilo di moderata crescita (+ 1,3% nel 2023 e + 1,6% nel 2024). Nel 2022 le tensioni sui prezzi delle materie prime sommate alle difficoltà che si sono avute nella catena degli approvvigionamenti hanno portato comunque a una riduzione nei consumi di prodotti alimentari, con una contrazione in volume del 2,9%.

Successivamente, nel biennio 2023-2024 questa componente dovrebbe tornare a crescere, ma ad un ritmo inferiore all'1%.

Gli investimenti fissi lordi sono la componente della domanda finale che, assieme ai consumi delle famiglie, ha subito nel 2020 il calo maggiore (-9,1%), già interamente compensata dall'incremento del 2021 (+ 19,8%). Ne triennio 2022-2024 si stima una dinamica sostenuta, rispettivamente pari a

+ 6,5% nel 2022, + 5,85 nel 2023 e + 3,9% nel 2024. Gli investimenti hanno recuperato i livelli pre-pandemia già nel 2021 e raggiungeranno un livello superiore a quello di partenza: il valore degli investimenti fissi nel 2024 è stimato attorno il 127,5% del dato 2019. La dinamica eccezionale degli investimenti deriva da diversi fattori, in particolare dalle politiche pubbliche (PNRR, bonus edilizi, ecc.) e dal clima di fiducia delle imprese, in ripresa dopo la fase pandemica.

Le esportazioni internazionali hanno risentito nel 2020 del declino del commercio e della produzione a livello globale dovuto alla pandemia (- 6.6%), ma hanno già recuperato il terreno perso nel 2021 (+ 11,5%). Per il triennio 2022-2024 si stima una ulteriore espansione, con tassi di crescita in decelerazione ma comunque molto significativi: rispettivamente pari al + 3,4% nel 2022, + 3,5% nel 2023 e + 3,2% nel 2024. I livelli del 2019 sono superati già nel 2021 (104,2% del dato 2019) e nel 2024 si raggiungerà un livello superiore di circa il 15% a quello di partenza (115,1% del 2019)

Ci si attende, almeno fino al 2024, una modesta crescita della produttività allineata con l'esperienza dell'ultimo decennio. I settori che in base alle stime previsionali avranno sperimentato la crescita più consistente dei volumi di lavoro a fine 2022 (rispetto al 2019), sono per la gran parte i medesimi che si prevede cresceranno di più nel 2023 e 2024. Tra questi si segnalano il settore dell'informatica e dell'informatizzazione, il settore delle costruzioni (trainato dagli incentivi statali), le industrie alimentari (per definizione anticicliche), i servizi alla persona presso le famiglie (legato all'invecchiamento della popolazione), ma anche il variegato mondo dei servizi professionali.

QUADRO CRIMINOLOGICO

I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹

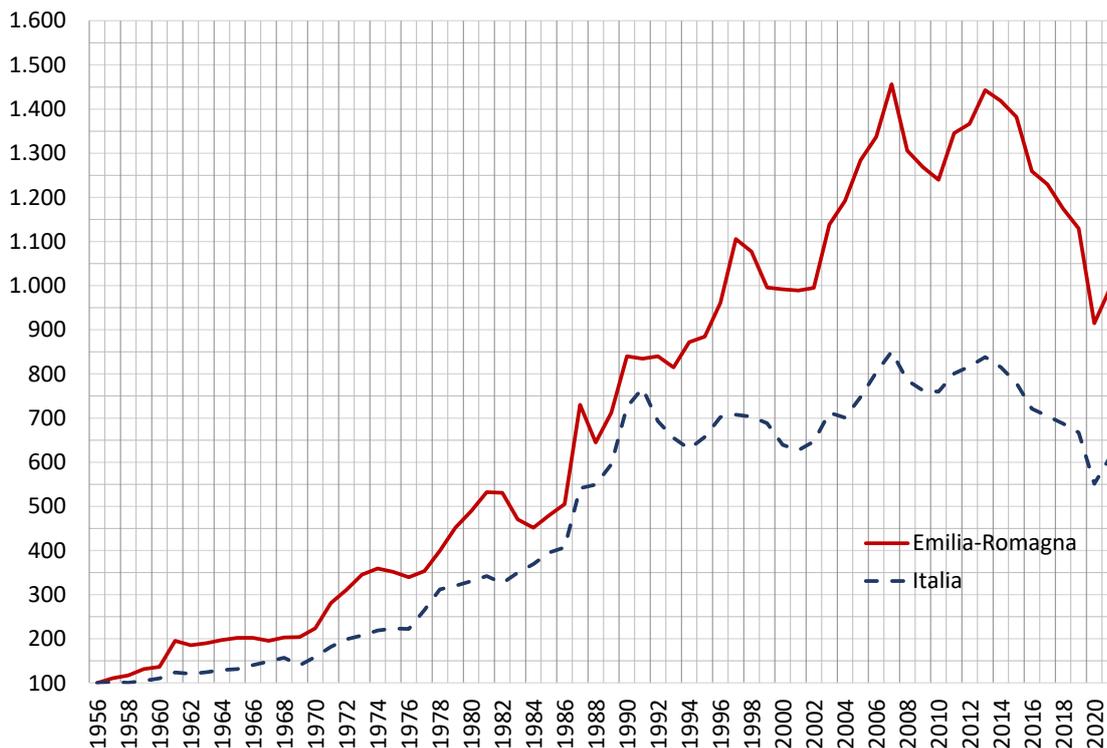
1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

INSIEME DEI REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. PERIODO 1956-2021 (NUMERI INDICE, BASE MOBILE)

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa², indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un

² Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale, sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia³.

³ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 1:

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	113.739	100,0	10.191	100,0	4.928	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁴.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati

⁴ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	14,6	-	6,8	-	8,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota la specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁵ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore

⁵ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.

- **L'appropriazione indebita⁶** nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- **La corruzione⁷** in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

⁶ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁷ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti⁸. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

⁸ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente⁹.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

⁹ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

1.3 CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno e la pianificazione stessa delle misure tengono conto del fatto che, alla data odierna, non si sono verificati fenomeni o situazioni di illegalità o corruzione.

La Società è statutariamente finalizzata allo svolgimento di servizi rivolti alla gestione sostenibile del territorio e al miglioramento ambientale. L'attività prevalente di SUSTENIA risulta essere la gestione naturalistica, associata a una fruizione sostenibile, di una decina di aree protette (ai sensi della L.R. Emilia-Romagna n. 6/2005 e della Direttiva 92/43 CEE) e di alcune altre aree di pregio ambientale dislocate nella pianura bolognese, di proprietà o in uso ai comuni soci. A questa attività si è aggiunta recentemente quella della promozione turistica dei territori di pianura, con particolare attenzione agli aspetti naturalistici e paesaggistici dei luoghi.

I rapporti e le prestazioni verso i soci sono regolati da contratti di servizio pluriennali e da Piani operativi annuali (POA) che dettagliano gli interventi. Gli affidamenti avvengono con le modalità indicate dall'art. 192 del D.lgs. 50/2016 e dalle Linee guida n. 7 dell'ANAC.

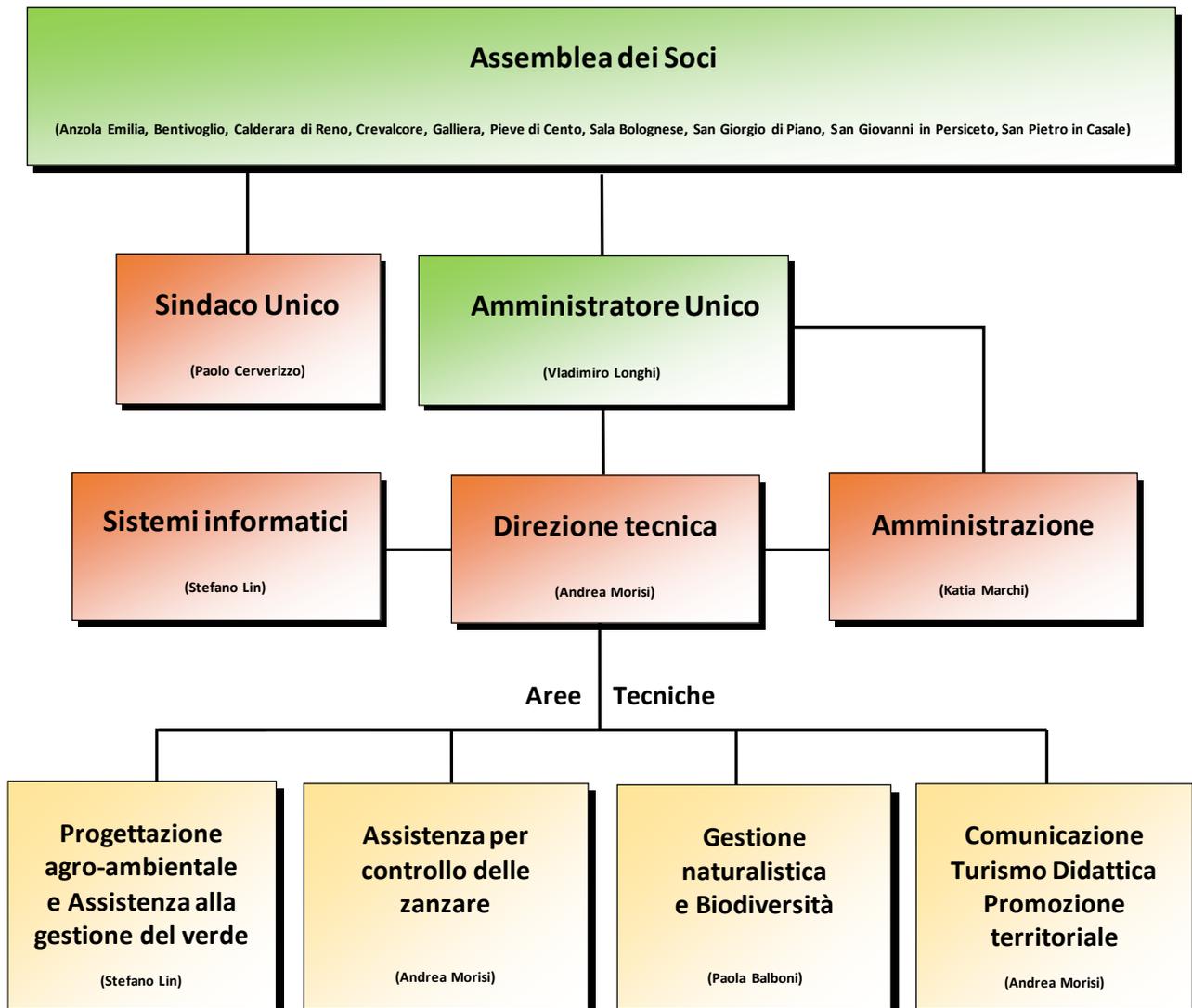
La Società svolge altresì attività specializzate nella direzione tecnica e nel controllo della qualità della lotta integrata e biologica alle zanzare, la gestione di sportelli informativi agro-ambientali presso alcuni municipi, la progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale, la redazione di pratiche tecniche per l'accesso ai finanziamenti pubblici nazionali ed europei, la

redazione di studi di incidenza ambientale, il supporto tecnico per la gestione del verde ornamentale, la comunicazione e la promozione del territorio di pianura nonché la gestione di uno sportello di informazione turistica.

SUSTENIA non possiede partecipazioni in altre aziende né beni immobili di proprietà; gli uffici della sede sociale e l'attività aziendale si svolge in edifici di proprietà del Comune di San Giovanni in Persiceto (BO) concessi in locazione e ubicati in via Marzocchi n. 16, nelle vicinanze del capoluogo.

Il sistema di governo di SUSTENIA si compone di un Organo Amministrativo monocratico, individuato nell'Amministratore unico ed un Organo di revisione e controllo anch'esso monocratico, individuato nel Sindaco unico, entrambi in carica per un triennio e designati dall'Assemblea dei Soci. Lo statuto sociale è pubblicato sul sito web della Società nella sezione "Società Trasparente". La struttura organizzativa attuale è sintetizzata attraverso lo schema seguente:

STRUTTURA AZIENDALE



La Società non adotta il modello organizzativo individuato nel D.lgs. 231/2001 a causa delle sue ridottissime dimensioni ma intende valutare la possibilità di una prossima adozione una volta realizzati, anche parzialmente, gli incrementi della pianta organica indicati nel Piano triennale del fabbisogno di personale 2022 – 2024. Il Piano potrà essere aggiornato nel triennio di riferimento ma, per il momento, non sono previsti incrementi rispetto a quanto pianificato. Le singole assunzioni di personale sono comunque condizionate all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Attualmente la pianta organica della Società è composta da 4 unità di personale di cui 3 tecnici a tempo pieno (40 ore settimanali) e una amministrativa a part-time (20 ore settimanali). Non sono presenti posizioni dirigenziali e il rapporto di lavoro è regolato dal Contratto Nazionale del Terziario Distribuzione e Servizi. Non vengono erogate indennità di posizione o premi legati al raggiungimento di obiettivi o performance aziendali.

SUSTENIA è attualmente sprovvista di Organo di valutazione (ODV) alla cui individuazione si provvederà anche valutando la possibilità di condividere tale figura con altri enti, così come suggerito nel PNA. Attualmente le funzioni di ODV e i relativi adempimenti, sono svolti dal RPCT di concerto con l'Amministratore Unico.

Sinora la Società non è stata destinataria o ha gestito direttamente fondi rivenienti dal PNRR e non realizza opere o lavori pubblici.

Si rileva inoltre che la Società non è mai stata oggetto di ricorsi né detiene istruttorie o processi in corso per eventi corruttivi. Lo stesso dicasi per i dipendenti e i collaboratori.

Il PNA 2022, al punto 10, prevede semplificazioni sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti. Le semplificazioni previste si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure, sia al monitoraggio. Inoltre queste amministrazioni o enti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo o gestione a condizione che:

- 1) Non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative.
- 2) Non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti.
- 3) Non siano stati modificati gli obiettivi strategici.
- 4) Non siano state modificate le altre sezioni del PTPCT in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Nell'atto di conferma della nuova adozione occorre dare conto, rispettivamente, che non siano intervenuti i fattori indicati sopra, ovvero che siano intervenuti e su cosa si è inciso in modo particolare nel nuovo atto di programmazione.

Rimane comunque fermo l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa,

1.4 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

La definizione di corruzione è ricavabile dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25/01/2013 che recita: “il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319-ter c.p. e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite” in violazione dei principi di trasparenza, imparzialità, economicità e appropriatezza a cui l’azione amministrativa deve ispirarsi. Di seguito un’elencazione, a titolo di esempio, delle principali norme in materia di reati:

Art. 314 Peculato – Art. 316-ter Indebita percezione a danno dello Stato – Art. 317 Concussione – Art. 318 Corruzione per l’esercizio della funzione – Art. 319 Corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio – Art. 319-ter Corruzione in atti giudiziari – 319-quater Induzione indebita a dare o promettere utilità – Art. 322 istigazione alla corruzione – Art. 323 Abuso di ufficio – Art. 328 Rifiuto di atti di ufficio. Omissione – Art. 346-bis Traffico di influenze illecite. Per una più completa disamina dei reati che interessano la pubblica amministrazione si rimanda al **QUADRO CRIMINOLOGICO** (pag.9)

Il PNA individua come primo obiettivo in materia di anticorruzione e trasparenza è quello della creazione di valore pubblico di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale principale obiettivo deve poi essere declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT. Questo documento partecipa al perseguimento di questo principale obiettivo.

SEZIONE 2 - LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura, è la cosiddetta mappatura dei processi consistenti nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L’obiettivo è esaminare gradualmente l’intera attività della Società al fine di identificare le aree, che in ragione della loro natura e peculiarità, risultino potenzialmente esposte ai rischi corruttivi.

La mappatura è quindi un modo efficace di individuare e rappresentare le attività di SUSTENIA.

Per la mappatura si è proceduto a valutare i rischi e il come trattarli partendo da uno studio delle criticità e su come migliorare il monitoraggio, coinvolgendo tutta la struttura.

2.1 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La fase di valutazione del rischio è la più delicata in quanto bisogna individuare quali tipologie di eventi di natura corruttiva possono verificarsi in relazione ai processi individuati. L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per la Società.

Il processo si è avvalso:

- a) Analisi dei processi e delle relative fasi;
- b) Studio teorico e colloqui sulle attività a rischio al fine di far emergere notizie rilevanti relativamente ad eventi rischiosi associati ad ogni processo o attività.

L'analisi relativa ad ogni area per ponderare il livello di rischio è stata fatta su base teorica in quanto non ci sono esperienze pregresse di corruzione o procedimenti disciplinari in capo ai dipendenti o amministratori.

Il rischio è stato classificato con questi livelli e valori:

- 1) Nullo
- 2) Basso
- 3) Medio
- 4) Alto

2.2 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Valutato il rischio ed il suo livello si sono create procedure finalizzate a trattare il rischio stesso ponderandolo e creando misure adeguate.

L'obiettivo è che tutta l'attività svolta venga nel triennio costantemente analizzata, in particolare attraverso la **mappatura dei processi e l'identificazione dei rischi**.

Le quattro fasi principali sono state

- 1) Identificazione
- 2) Descrizione
- 3) Valutazione
- 4) Rappresentazione (nel nostro caso tabellare)

AREE DI RISCHIO GENERALI

(art. 1, comma 16, Legge 190/2012, Allegato 2 al PNA)

A) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (autorizzazioni)

SUSTENIA non ha nella propria attività il rilascio di autorizzazioni in quanto opera, per mezzo di un contratto di servizio, su beni di proprietà pubblica o comunque regolati da provvedimenti, autorizzazioni o concessori emessi direttamente dall'ente proprietario o affidatario.

Il rischio risulta pertanto essere nullo.

B) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (erogazione contributi e sussidi)

SUSTENIA non eroga contributi o sussidi di alcun genere.

Il rischio risulta essere nullo.

C) AREA ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Il reclutamento del personale viene fatto seguendo il "Regolamento per le assunzioni del personale dipendente" della Società e pubblicato sul sito istituzionale.

La Società come evidenziato è di piccole dimensioni. Nel corso del 2022 SUSTENIA non ha assunto personale. Attualmente l'organico della Società è costituito da tre dipendenti con la qualifica di impiegati tecnici, tra i quali è stato individuato il Responsabile tecnico, a orario pieno (40 ore settimanali) e un impiegato amministrativo a part-time (20 ore settimanali). Si ricorda che i fabbisogni della Società vengono preventivamente pianificati dall'organo amministrativo nel "Piano triennale del fabbisogno di personale" che viene poi sottoposto all'approvazione dei soci. SUSTENIA applica il Contratto Nazionale del Terziario della Distribuzione e dei Servizi, non ha una contrattazione di secondo livello e non distribuisce premi di produttività e/o risultato.

Tabella C

AREA DI RISCHIO: ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE									
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE		
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	FATTORI CHIAVE DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE	
ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE (EX ACQUISIZIONE E PROIEZIONE DEL PERSONALE)	RECLUTAMENTO DI PERSONALE DIPENDENTE	Indirizzo Soci Amministratore Unico Commissione giudicatrice	Creazione di profilo personalizzato - Irregolare composizione della commissione - Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Assunzione clientelare - Improprio utilizzo di forme alternative di selezione	Ingerenza politica - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo attribuito a un unico soggetto - Errorea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Errorea valutazione del reale fabbisogno - Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo attribuito a un unico soggetto - Errorea valutazione del reale fabbisogno - Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedenti manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	MEDIO	Regolamento per il reclutamento del personale - Avviso pubblico/trasparenza obblighi di pubblicazione - Nomina commissione - Richiesta di apposite dichiarazioni sull'insussistenza di cause di conflitto di interessi ai Commissari di selezione - Assenza sentenze di condanna, anche non passate in giudicato per delitti contro la PA dei membri della commissione	Autorizzazione preventiva dei Soci - Rispetto alle disposizioni legislative TU Partecipate d.lgs. 175/2016	

						Pantouflage (incompatibilità successiva)		
PROGRESSIONI ECONOMICHE O DI CARRIERA	Amministratore unico	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di favorire dipendenti particolari - Ritorsioni nei confronti di dipendenti che segnalano illeciti - Individuazione dei requisiti di accesso non oggettivi così da attribuire in maniera discrezionale incarichi o responsabilità - Attribuzione dell'incarico per favorire indebitamente un soggetto in cambio di utilità - Scelta che prescinde dalla professionalità del soggetto o dalla reale necessità dell'Ente - Valutazione discrezionale del CV per favorire alcuni candidati	Ingerenza politica - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Prove selettive Comunicazione a tutto il personale Regolamento per il reclutamento del personale	Obbligo motivazione e autorizzazione preventiva soci - Accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	Al momento non sono stati previsti avanzamenti di carriera all'interno della Società
PASSAGGIO DI UNITA' ORGANIZZATIVA	Amministratore Unico	Assegnazione in altro ufficio/ruolo per fini punitivi o ritorsivi - Scelta che prescinde dalla professionalità del soggetto o dalla reale necessità dell'Ente	Ingerenza politica - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Norme di legge - Applicazione CCNL di settore		Articolazione aziendale molto ridotta
TRASFERTE/ MISSIONI	Amministratore Unico	Assegnazione trasferite o missioni senza adeguate motivazioni o necessità - Assegnazione per motivi punitivi o ritorsivi - Assegnazioni discriminatorie o clientelari	Inadeguata programmazione - Scarsa responsabilizzazione interna - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Discrezionalità del controllo - Precedenti manifestazioni di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Necessità di autorizzazione alla trasferta - Verifica dei rimborsi e delle spese sostenute	Sindaco Unico incaricato del controllo	Al momento non vi è necessità di trasferite o missioni
CONFERIMENTO INCARICHI A PERSONALE INTERNO	Amministratore Unico	Assegnazione incarichi in violazione della normativa in materia - Assegnazione incarichi in modo clientelare o discriminatorio -	Ingerenze "esterne" - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Manifestazione di eventi corruttivi in passato - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Necessità di adeguata motivazione	Sindaco unico incaricato del controllo	Attualmente Sustenia S.r.l. non attribuisce incarichi esterni al personale
GESTIONE DEL PERSONALE	Amministratore Unico	Attribuzione carichi di lavoro inadeguata o discriminatoria - Inadeguata verifica del lavoro svolto o degli obiettivi assegnati - Inadeguato controllo	Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguato fabbisogno - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	MEDIO	Applicazione del CCNL - Applicazione del regolamento aziendale	Sindaco Unico incaricato del controllo	
PREMI (performance)	Amministratore Unico	Inadeguata verifica del lavoro svolto o degli obiettivi assegnati - Opacità del processo di attribuzione	Carenza di trasparenza - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Erronea valutazione posizione dipendente - Gestione del processo da parte di un unico soggetto - Scopi punitivi	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza del processo - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi	BASSO	Applicazione del CCNL - Applicazione del regolamento (ora non presente)	Sindaco unico incaricato anche della revisione	Attualmente Sustenia S.r.l. non distribuisce premi di produttività o di risultato
SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO	Amministratore unico - Consulenti Esterni	Adozione delle misure disciplinari a scopo intimidatorio, ricattatorio o ritorsivo - Valutazione non corretta delle controdeduzioni e conseguente annullamento del verbale di contestazione di illeciti amministrativi per favorire taluni soggetti - Mancata o non corretta contestazione e notifica dell'illecito amministrativo per favorire taluni soggetti	Mancata applicazione della normativa o dei regolamenti - Scarsa responsabilizzazione interna - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Opacità del processo decisionale	BASSO	Procedura disciplinare in violazione CCNL - Astensione in caso di conflitto di interessi	PTPCT - Codice Etico	

	GESTIONE DEL CONTENZIOSO	Amministratore Unico - Consulenti Esterni	Stipula di transazioni giuslavoristiche per favorire indebitamente dipendenti, ex dipendenti o per ricevere utilità - Ritardi o omissioni nella predisposizione degli atti per la difesa al fine di favorire taluni soggetti - Induzione (a seguito di violenza, minaccia ovvero offerta o promessa di denaro o altre utilità) a carico del soggetto avente facoltà, a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	Scarsa responsabilizzazione interna - Mancanza di misure di controllo - Scopii punitivi - Gestione del processo da parte di un unico soggetto - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Inosservanza norme delle norme e dei regolamenti - Conflitto di interesse - Erronea valutazione posizione dipendente	Opacità del processo decisionale	BASSO	CCNL Codice Civile	PTPCT - Codice Etico	La gestione del contenzioso è affidata a soggetti esterni con adeguate competenze professionali
--	--------------------------	---	---	---	----------------------------------	-------	--------------------	----------------------	---

D) CONTRATTI PUBBLICI

La Società adotta un proprio Regolamento per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, in ottemperanza alle prescrizioni del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii., nonché alle linee guida dell'ANAC.

AREA DI RISCHIO: acquisto di lavori beni e servizi

Si è analizzato attentamente tutta l'area acquisti in quanto è quella a maggior impatto economico. L'aggiornamento del regolamento favorisce l'operatività, la trasparenza e la programmazione degli acquisti. Tutta la struttura si attiene alle procedure previste dal regolamento che viene approvato con determinazione dell'organo amministrativo.

Tabella D

AREA	PROCESSI	STRUTTURA COINVOLTA/ SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE
				FATTORI ABILITANTI	FATTORI DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
ACQUISTI BENI/SERVIZI GARE	VALORE DA 0,00 A 39.999,00	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	Rapporti di contiguità tra RUP e imprese concorrenti - Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate - Predisposizione di clausole contrattuali vaghe - Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti - Determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere - Determinazione dell'importo di gara in modo da favorire un determinato operatore economico sia in termini di procedura di gara da adottare (es. affidamento diretto, procedura negoziata) sia in termini di requisiti di partecipazione - Formulazione dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi che possono avvantaggiare il fornitore uscente - Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi che favoriscono un determinato operatore economico - Scelta di modalità di pubblicazione e dei termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione - Verifica incompleta o non approfondita per agevolare l'ammissione di un determinato operatore economico, alterazione delle verifiche per eliminare alcuni concorrenti - Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio - dell'aggiudicatario e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto - Utilizzo del ricorso del offerta economica più vantaggiosa nei casi di affidamento di beni e servizi standardizzati - Riconoscimento di importi non spettanti - Pagamento in assenza dei controlli sull'operatore economico	Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione - Mancanza e/o incompletezza della determina a contrarre - Mancata pubblicazione della determina a contrarre - Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto	Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti - Opacità del processo decisionale	MEDIO/ALTO	Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione al ricorso all'affidamento e gli elementi dell'affidamento - Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare - Regolamento interno degli affidamenti - Pubblicazione degli atti della procedura in "Società trasparente" Whistleblowing - Tracciabilità pagamenti
	VALORE DA 40.000,00 A SOGLIA	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	Definizione del fabbisogno sulla base dell'operatore economico uscente o delle caratteristiche del bene o servizio fornito dall'operatore uscente - Definizione dei fabbisogni in funzione dell'interesse personale a favorire un determinato operatore economico - Intempestiva individuazione dei bisogni che può determinare la necessità di ricorrere a procedure non ordinarie motivate dall'urgenza	Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione	Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti	MEDIO/ALTO	Adeguate motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive - Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione al ricorso all'affidamento e gli elementi di cui all'art. 32 co. 2 - Adesione ad accordi quadro per forniture di beni o servizi standardizzabili (utenze ecc.)

	PROGETTAZIONE DELLA GARA (nomina del RUP, individuazione dello strumento per l'affidamento, individuazione degli elementi essenziali del contratto, determinazione dell'importo del contratto, predisposizione di atti e documenti, definizione del criterio di partecipazione, criteri per l'aggiudicazione, selezione del contraente)	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	<p>Rapporti di contiguità tra RUP e imprese concorrenti -</p> <p>Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate -</p> <p>Predisposizione di clausole contrattuali vaghe -</p> <p>Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti -</p> <p>Determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere -</p> <p>Determinazione dell'importo di gara in modo da favorire un determinato operatore economico sia in termini di procedura di gara da adottare (es. affidamento diretto, procedura negoziata) sia in termini di requisiti di partecipazione -</p> <p>Formulazione dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi che possono avvantaggiare il fornitore uscente -</p> <p>Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi che favoriscono un determinato operatore economico -</p> <p>Scelta di modalità di pubblicazione e dei termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione (es. pubblicazione o scadenza termini nel mese di agosto, periodo inferiore ai termini di legge -</p> <p>Verifica incompleta o non approfondita per agevolare l'ammissione di un determinato operatore economico e/o alterazione delle verifiche per eliminare alcuni concorrenti -</p> <p>Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio dell'aggiudicatario e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto -</p> <p>Utilizzo del ricorso dell'offerta economica più vantaggiosi nei casi di affidamento di beni e servizi standardizzati -</p> <p>Riconoscimento di importi non spettanti -</p> <p>Pagamento in assenza dei controlli sull'operatore economico -</p> <p>Inadeguato trattamento e custodia dei documenti di gara -</p> <p>Nomina di commissione di gara priva di dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, da parte dei membri della commissione -</p> <p>Abuso del ricorso agli affidamenti diretti al di fuori delle ipotesi previste dalla legge -</p> <p>Artificioso frazionamento degli importi di gara -</p> <p>Falsa attestazione della regolare esecuzione dell'appalto ai fini dell'autorizzazione del relativo pagamento -</p> <p>Turbativa di gara per favorire un'azienda in cambio di vantaggi privati</p>	<p>Mancanza di misure di trattamento del rischio -</p> <p>Mancanza di trasparenza -</p> <p>Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento -</p> <p>Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione -</p> <p>Mancanza o incompletezza della determina a contrarre -</p> <p>Mancata pubblicazione della determina a contrarre -</p> <p>Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto</p>	<p>Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici -</p> <p>Insufficiente grado di attuazione delle misure -</p> <p>Urgenza della richiesta -</p> <p>Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti</p>	MEDIO/ALTO	<p>-</p> <p>Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare -</p> <p>Regolamento interno -</p> <p>Pubblicazione degli atti procedura in "Società trasparente" -</p> <p>Protocollo con data e ora della ricezione delle offerte -</p> <p>Opacità del processo decisionale</p> <p>Pubblicazione delle nomine dei componenti delle commissioni di gara -</p> <p>Scelta di membri per le commissioni dagli ordini professionali -</p> <p>Whistleblowing -</p> <p>Verifica dei requisiti art 80 D.lgs. 50/2016 sull'aggiudicatario -</p> <p>Tracciabilità dei pagamenti</p>
	PROGRAMMAZIONE	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	<p>Definizione del fabbisogno sulla base dell'operatore economico uscente o delle caratteristiche del bene/servizio fornito dall'operatore uscente -</p> <p>Definizione del fabbisogno in funzione dell'interesse personale a favorire un determinato operatore economico -</p> <p>Intempestiva individuazione dei bisogni che può determinare la necessità di ricorrere a procedure non ordinarie motivate dall'urgenza</p>	<p>Mancanza di misure di trattamento del rischio -</p> <p>Mancanza di trasparenza -</p> <p>Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento -</p> <p>Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione</p>	<p>Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici -</p> <p>Insufficiente grado di attuazione delle misure -</p> <p>Urgenza della richiesta -</p> <p>Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti</p>	MEDIO/ALTO	<p>Adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive -</p> <p>Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione all'affidamento -</p> <p>Programmazione biennale per i servizi e triennale per le opere -</p> <p>Adesione ad accordi quadro per forniture di beni o servizi standardizzabili (utenze ecc.) -</p> <p>Regolamento interno -</p> <p>Pubblicazione atti procedura in "Società trasparente" -</p> <p>Whistleblowing -</p> <p>Tracciabilità pagamenti</p>
VALORE SUPERIORE A SOGLIA	PROGETTAZIONE DELLA GARA (nomina del RUP, individuazione dello strumento per l'affidamento, individuazione degli elementi essenziali del contratto, determinazione dell'importo del contratto, predisposizione di atti e documenti, definizione del criterio di partecipazione, criteri per l'aggiudicazione, selezione del contraente)	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	<p>Rapporti di contiguità tra RUP e imprese concorrenti -</p> <p>Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate -</p> <p>Predisposizione di clausole contrattuali vaghe -</p> <p>Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti -</p> <p>Determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere -</p> <p>Determinazione dell'importo di gara in modo da favorire un determinato operatore economico sia in termini di procedura di gara da adottare sia in termini di requisiti di partecipazione -</p> <p>Formulazione dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi che possono avvantaggiare il fornitore uscente -</p> <p>Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi che favoriscono un determinato operatore economico -</p> <p>Scelta di modalità di pubblicazione e dei termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione -</p> <p>Alterazione delle verifiche per eliminare o favorire uno o più concorrenti -</p> <p>Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio dell'aggiudicatario e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto -</p> <p>Utilizzo del ricorso dell'offerta con più vantaggi nei casi di affidamento di beni e servizi standardizzati -</p> <p>Riconoscimento di importi non spettanti -</p> <p>Pagamento in assenza dei controlli sull'operatore economico -</p> <p>Inadeguato trattamento e custodia dei documenti di gara -</p> <p>Nomina commissione di gara priva di dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, da parte dei membri della commissione -</p> <p>Abuso del ricorso agli affidamenti diretti al di fuori delle ipotesi previste dalla legge -</p> <p>Artificioso frazionamento degli importi di gara -</p> <p>Falsa attestazione della regolare esecuzione dell'appalto ai fini dell'autorizzazione del relativo pagamento -</p> <p>Turbativa di gara per favorire un'azienda in cambio di vantaggi privati -</p> <p>Mancata adozione dei documenti di programmazione</p>	<p>Mancanza di misure di trattamento del rischio -</p> <p>Mancanza di trasparenza -</p> <p>Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento -</p> <p>Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione -</p> <p>Mancanza o incompletezza della determina a contrarre -</p> <p>Mancata pubblicazione della determina a contrarre -</p> <p>Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto</p>	<p>Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici -</p> <p>Insufficiente grado di attuazione delle misure -</p> <p>Urgenza della richiesta -</p> <p>Opacità del processo decisionale</p>	MEDIO/ALTO	<p>Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione al ricorso all'affidamento e gli elementi dell'affidamento -</p> <p>Regolamento interno -</p> <p>Pubblicazione degli atti della procedura in "Società trasparente" -</p> <p>Protocollo con data e ora della ricezione delle offerte -</p> <p>Pubblicazione delle nomine dei componenti delle commissioni di gara -</p> <p>Scelta di membri per le commissioni dagli ordini professionali -</p> <p>Whistleblowing -</p> <p>Verifica dei requisiti art 80 D.lgs. 50/2016 sull'aggiudicatario -</p> <p>Tracciabilità dei pagamenti</p>

E) GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

L'uso del contante è praticamente bandito per tutte le transazioni. Le entrate e le spese sono tutte tracciate perché avvengono esclusivamente con strumenti informatici e transitano sul conto corrente dedicato della Società mentre per le spese minute si applica il "Regolamento del servizio di cassa economale", approvato con determinazione dell'Amministratore Unico n. 24/18 del 25/7/2018.

Tabella E

AREA DI RISCHIO: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE	
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	FATTORI DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
PREVENZIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO GENERALI	ENTRATE CON FATTURA	Uff. Amministrazione - Amministratore Unico	Alterazione delle prestazioni - Occultamento parziale o totale della prestazione - Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Proposta o accettazione di denaro a storno della prestazione - Tentativo di corruzione - Alterazione degli importi - Dilazione delle tempistiche di ricezione	Urgenza della richiesta - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "interni e esterni" - Scarsa trasparenza del processo - Processo decisionale altamente discrezionale - Opacità del processo decisionale	MEDIO/ALTO	Tracciabilità delle transazioni che avvengono esclusivamente attraverso C.C. bancario	Accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa
	RECUPERO CREDITI	Uff. Amministrazione - Amministratore Unico	Alterare il credito - Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Tentativo di corruzione - Mancata comunicazione o accertamento dei crediti - Mancato recupero dei crediti	Scarsa responsabilizzazione interna - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "interni e esterni" - Scarsa trasparenza del processo - Processo decisionale altamente discrezionale	MEDIO/ALTO	Procedura per il recupero crediti con verifica periodica dei crediti scaduti - Tracciabilità dei crediti - Controllo del Sindaco Unico	
	GESTIONE DI LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DELLA SPESA	Uff. Amministrazione - Amministratore Unico	Alterazione importi - Alterazione tempistiche - Utilizzo improprio di fondi della Società - Deroga ai principi contabili - Mancati controlli previdenziali, agenzia delle Entrate e di trasparenza - Rimborso trasferite o spese prive di documentazione giustificativa	Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Carenza di trasparenza - Mancanza o scarsa attuazione delle misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "interni ed esterni" - Scarsa trasparenza del processo - Processo decisionale altamente discrezionale	MEDIO/ALTO	Misura per la trasparenza - Controllo Sindaco Unico - Tracciabilità spese bancarie e di cassa	Regolamento cassa economale

F) CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

Attualmente la Società non ha potere di esercitare controlli, effettuare verifiche o comminare sanzioni.

Rischio nullo.

G) INCARICHI E NOMINE

La società non autorizza incarichi esterni ai dipendenti e si è dotata di un proprio "Regolamento per il conferimento di incarichi professionali e di collaborazione a soggetti esterni alla pubblica amministrazione" che è stato aggiornato, secondo le linee guida ANAC, alle esigenze aziendali. Tutti i soggetti coinvolti nel processo di affidamento degli incarichi o delle nomine, Amministratore unico e Responsabile del procedimento, sono tenuti ad applicare il regolamento aziendale.

Rischio medio

H) AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Viste le ridotte dimensioni aziendali, le questioni legali che dovessero insorgere vengono affidate esternamente a professionisti esperti della materia oggetto del contenzioso. La selezione avviene con le modalità indicate nel punto G, sopra indicato. Attualmente non ci sono questioni legali pendenti e il contenzioso riguarda pochissimi casi legati al recupero di crediti verso soggetti esterni alla pubblica amministrazione.

Rischio basso

AREE DI RISCHIO ULTERIORI

I) DEL BILANCIO

Le fasi individuate, i soggetti coinvolti, la valutazione del rischio e le misure di contrasto approntate sono così rappresentate:

Tabella I

AREA DI RISCHIO: GESTIONE BILANCIO								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE	
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	FATTORI DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
GESTIONE BILANCIO	SPECIFICHE PREDISPOSIZIONE DEI DOCUMENTI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO	Ufficio Amministrazione - Amministratore Unico	Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Alterazione delle informazioni - Alterazioni dei documenti presentati - Alterazione poste di bilancio per coprire operazioni occulte - Deroga ai principi contabili	Eccessiva discrezionalità - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Erronea valutazione	Presenza di interessi "esterni" - Ingerenza politica - Conflitto di interesse - Opacità del processo decisionale - Scarsa competenza	MEDIO	Organi di controllo: Amministratore Unico e Sindaco Unico	Possibilità di segnalazione di illeciti (whistleblowing). Accessibilità e trasparenza dell'attività amministrativa

	SUPERVISIONE ISPEZIONI ENTI O ORGANI DI CONTROLLO	Ufficio Amministrazione - Amministratore Unico - Sindaco Unico	Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Tentativo di corruzione Alterazione delle informazioni - Alterazioni dei documenti presentati	Eccessiva discrezionalità - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "esterni" - Ingerenza politica - Conflitto di interesse - Opacità del processo decisionale	BASSO	Organi di Controllo: Sindaco Unico Assemblea dei soci	Possibilità di segnalazione di illeciti - Pubblicazione degli atti nel sito web aziendale
--	--	---	--	--	---	-------	---	--

Rischio Medio

L) CONTRIBUTI LIBERALI E DONAZIONI

Accade che soggetti economici e privati cittadini affidino alla Società risorse per finanziare o sostenere materialmente, progetti di valenza ambientale o di interesse pubblico. Nel corso del 2020 SUSTENIA si è dotata di un apposito "Regolamento per contributi volontari, liberalità e donazioni" che disciplina la procedura dei conferimenti. Tutti i contributi o le donazioni devono avvenire, altrimenti non accettate, tramite bonifico bancario e, per i progetti o le partnership più articolate, mediante sottoscrizione di atti scritti.

Rischio basso

M) GESTIONE ADEMPIMENTI DELL'AMMINISTRATORE UNICO

Si è ritenuto opportuno mappare gli adempimenti dell'Amministratore Unico sulla pianificazione e convocazione dell'Assemblea dei Soci che può essere così sintetizzato:

Tabella M

AREA DI RISCHIO: Gestione adempimenti assembleari Amministratore Unico							
Processo e uffici coinvolti		Analisi del rischio		Indicatori e valutazione		Misure di prevenzione	
Processo / fasi	Struttura e soggetti coinvolti	Evento rischioso	Fattori abilitanti	Indicatori di rischio	Valutazione del rischio	Generali	Specifiche
Pianificazione ordine del giorno. Convocazione dei soci.	Amministrazione Sindaco Unico	Mancanza di oggettività – trasparenza – imparzialità nell'ODG. Mancata presentazione di atti. Presentazione di documenti non veritieri. Mancata astensione su materie in conflitto di interesse. Convocazione parziale dei soci.	Eccessiva discrezionalità. Urgenza immotivata. Inadeguate competenze del personale addetto ai processi. Interessi personali specifici. Mancanza di misure di controllo.	Presenza di interessi o pressioni esterne. Scarsa trasparenza del processo. Ingerenze politiche o partitiche.	Medio	Invio anticipato della documentazione ai soci. Controllo del Sindaco Unico. Obbligo di pubblicazione degli atti. Autodichiarazioni obbligatorie di legge.	Possibilità di segnalare le irregolarità al RPCT, ai soci e all'ANAC anche attraverso mail dedicate.

Rischio medio.

SEZIONE 3 - COMPITI DEI PRINCIPALI ATTORI CHIAMATI ALL'ATTUAZIONE DEL PTPCT

3.1 ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO AMMINISTRATIVO (Amministratore Unico)

L'Amministratore Unico svolge i seguenti compiti:

- designa il RPCT;
- adotta nei termini di legge il PTPCT e i suoi aggiornamenti, su proposta del RPCT;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'Amministratore Unico deve:

- valorizzare in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie di SUSTENIA, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per garantire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possano condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane, tecniche e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgono l'intero personale.

3.2 IL RESPONSABILE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il RPCT assolve alle seguenti attività;

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- svolge le funzioni di Responsabile della trasparenza.
- pone in essere azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione e monitora l'attuazione di tali azioni. Nello svolgimento della sua attività il RPCT si avvale del personale in servizio che, senza maggiori oneri per la Società, svolge congiuntamente le mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio per il quale è preposto.

- predisporre il PTPCT individuando tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Amministratore Unico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertate significative violazioni o mutamenti di organizzazione.
- individua il personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione utili a concretizzare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.
- Vigila sull'applicazione delle norme in tema di trasparenza.

E' nelle facoltà del RPCT intraprendere tutte le iniziative ritenute opportune per incentivare la responsabilizzazione dei dipendenti e degli uffici alla attuazione attiva del PTPCT;

Il RPCT si avvale, in primis, della collaborazione dei dipendenti di SUSTENIA, al fine di favorire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

I dipendenti di SUSTENIA sono pertanto chiamati a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto, fornendo le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo oltre al monitoraggio delle attività a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

3.3 I DIPENDENTI

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti mantengono ciascuno il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti assegnati o effettivamente svolti.

Il comma 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 afferma infatti che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal PTPCT; in caso di violazione si profilerebbe l'illecito disciplinare, fermo restando l'ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

Tutti i dipendenti pertanto sono tenuti alla conoscenza del PTPCT a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza e, per quanto di competenza, alla sua esecuzione. Devono altresì assicurare la propria collaborazione al RPCT segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio in esso non specificatamente disciplinate.

I dipendenti sono tenuti inoltre a segnalare al proprio superiore gerarchico, ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, eventuali situazioni di illecito o presunte tali, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro; fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti. A tal fine qualsiasi variazione al presente PTPCT, ed in caso di significative violazioni allo stesso, sono comunicate alla totalità dei dipendenti.

E' dovere e diritto dei dipendenti, partecipare al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, di definizione delle misure di prevenzione, di formazione e aggiornamento nonché di attuazione delle misure stesse.

3.4 I COLLABORATORI

A tutti collaboratori si richiede:

- osservare le misure contenute nel PTPCT e nel Codice Etico e di Comportamento aziendali;
- segnalare le situazioni di illecito di cui si viene a conoscenza.

3.5 L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (OIV)

L'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV) per le finalità di cui al D.lgs. 150/2009 riguarda solo le pubbliche amministrazioni. Nella determina 1134/2017, contenente le linee guida, l'ANAC sottolinea come, in mancanza dell'OIV che attesti gli obblighi di pubblicazione, nelle società a controllo o partecipazione pubblica occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. SUSTENIA intende dotarsi di tale figura nel corso di attuazione del PTPCT e, attualmente, agli adempimenti di legge provvede lo stesso RPCT di concerto con l'AU.

3.6 IL SINDACO UNICO

Partecipa all'attuazione del PTPCT per le sue competenze di legge.

SEZIONE 4 - ALTRE MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 TRASPARENZA

La trasparenza è la prima tra le misure di lotta alla prevenzione del rischio corruzione.

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire

forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

La Deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha definitivamente chiarito che alle società controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni, si applica la normativa sulla trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 (art. 2-bis, co. 2, lett. b) oltre a quanto previsto dall'art. 1, co. 34, della legge n.190 del 2012 per tutte le società a partecipazione pubblica anche non di controllo.

La sezione del sito aziendale denominata “**Società Trasparente**” è organizzata in sottosezioni come disposto dal D.L. 33 del 14/03/2013. I dati vengono pubblicati tempestivamente e aggiornati periodicamente con cadenza almeno bimestrale. La pubblicazione viene mantenuta nei termini di legge e comunque finché perdurano gli effetti degli atti. Al fine della conoscibilità delle principali norme che regolano gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni si veda **l'Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti (D.lgs. 33/2013 e 97/2016 e ss.mm.) all. 1 alla determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017.**

4.2 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E RESPONSABILITA'

Il Responsabile della Trasparenza, che è compreso nel ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), ha il compito di:

- Provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a cadenza almeno semestrale;
- Controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Segnalare all'Amministratore Unico e, nei casi più gravi all'ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

4.3 ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

In base all'art. 2, co. 1, del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano “la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti”. Come si evince da tale disposizione, le società pubbliche (nei limiti indicati dall'art. 2-bis) sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia

attraverso la pubblicazione on-line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto di pubblicazione, come sopra indicati.

Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D.lgs. 33/2013. A tal fine le società applicano le Linee guida richiamate nella delibera ANAC n. 1309 del 2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego all'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati nella norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e alla tutela degli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresa la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali".

Al riguardo la Società ha predisposto un apposito "Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato", completo della modulistica da utilizzare nelle casistiche che potranno presentarsi, adottato con determinazione dell'Amministratore Unico n. 8/17 del 19/5/2017.

E' stato istituito e viene aggiornato annualmente un registro per l'accesso civico, pubblicato sul sito nella sezione "Società Trasparente".

4.4 CODICE ETICO

Tra le misure adottate da SUSTENIA per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel "Codice Etico e di Comportamento" aziendale, nella versione approvata in data 27 dicembre 2018 con determina n. 28/18 dell'Amministratore Unico e che costituisce parte integrante del PTPCT. Esso definisce le specifiche regole di comportamento che, nello svolgimento del proprio servizio, l'Amministratore Unico, il Sindaco Unico, i dipendenti, fornitori e collaboratori tutti, sono tenuti ad osservare.

Al fine di assicurare il rispetto del Codice Etico e di Comportamento, SUSTENIA, negli atti di incarico, nei contratti di consulenza e collaborazione, nonché in tutti i bandi di gara e nei contratti di acquisto di beni, lavori o servizi, inserisce la condizione dell'osservanza del Codice Etico e di Comportamento nonché la clausola di risoluzione o decadenza del rapporto o contratto in caso di violazione degli obblighi in esso indicati.

4.5 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sulle misure di attuazione del PTPCT e il riesame costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso la verifica dell'attuazione e dell'adeguatezza delle misure di prevenzione. Il monitoraggio viene fatto giornalmente gestendo le singole procedure. Il riesame viene invece fatto annualmente in sede di aggiornamento del PTPCT, previo confronto interno tra RPCT e i dipendenti. Il RPCT, avendo comunque la

responsabilità del monitoraggio, demanda al Responsabile del procedimento o del progetto il controllo del corretto adempimento sulle procedure e richiede a quest'ultimo di segnalare le eventuali criticità che si dovessero manifestare nel procedimento. Come programmazione delle misure è previsto un controllo totale o a campione sulle attività svolte.

4.6 ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'Organo di amministrazione, in ragione delle ridotte dimensioni della Società e del numero limitato del personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa. Pur considerando la rotazione come possibile misura di prevenzione della corruzione, si è ritenuto opportuno non procedere con la stessa, anche se si cerca di adottare modalità operative atte a favorire una certa condivisione delle attività fra i dipendenti facendo in modo di evitare l'isolamento di certe mansioni ed avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività. La rotazione del personale, pur non applicata dalla società per i motivi di cui sopra, rappresenta comunque per SUSTENIA S.r.l. un criterio organizzativo atto a contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore in un mondo del lavoro sempre più flessibile e in rapido cambiamento delle competenze richieste.

4.7 CONFLITTO DI INTERESSE

L'art. 1, co 41, Legge 190/2012, dispone che i singoli Responsabili del procedimento competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti procedurali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

La norma contiene due prescrizioni:

- 1) obbligo di astensione per i soggetti individuati dalla stessa norma;
- 2) dovere di segnalazione.

In attuazione della norma, il personale dipendente provvederà a segnalare tali situazioni ai Responsabili di riferimento presso cui lavorano o al RPCT.

La disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del dipendente in eventuale conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con l'articolo 6, comma 2, del DPR n. 62/2013, il quale prevede che "Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, (ovvero non attuale, ma in cui il dipendente potrebbe trovarsi in un momento successivo allo svolgimento dell'attività in discussione) di interesse con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo

grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”.

Risulta necessaria la tenuta di un registro al fine di garantire il necessario monitoraggio sulle situazioni di astensione da parte del RPCT.

Ciascun dipendente deve informare il RPCT, con comunicazione scritta, di tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia in corso o abbia avuto negli ultimi tre anni.

In particolare, così come prescrive l'art. 6, comma 1, del DPR 62/2013, il dipendente dovrà precisare:

- se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- se e tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente deve altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti e/o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti o organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente.

Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il RPCT.

Il RPCT dovrà pronunciarsi sull'esistenza di tale situazione previa apposita valutazione consistente, sostanzialmente, nel verificare il nesso esistente fra la decisione o l'attività concreta da assumere e l'impatto della stessa sugli interessi appartenenti a soggetti “non indifferenti” per il dipendente. Esso disporrà la sostituzione in caso di accoglimento dell'istanza.

Pertanto, ricalcando il modello di cui all'art. 6 viene previsto l'utilizzo del “**Registro delle astensioni per conflitto di interesse**” in cui annotare i casi di astensione rilevati e le tipologie degli stessi.

Si dispone inoltre che ciascun Responsabile prima di assumere le sue funzioni comunichi le partecipazioni societarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione che svolge e deve altresì dichiarare se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà coordinare o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio.

E' fatto divieto al dipendente di concludere, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile.

Nel caso in cui a concludere tali contratti sia SUSTENIA, il dipendente che con le imprese stipulanti ha concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, si deve astenere dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti della Società.

Negli affidamenti di incarichi, gare e appalti, in quanto area particolarmente rischiosa, vengono inserite apposite clausole per dare seguito alle disposizioni di cui all'art. 42 del D.lgs. 50/2016, per altro specificate nelle linee guida ANAC n. 15 del 5 giugno 2019.

4.8 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' (D.lgs. n. 39/2013)

Ai sensi dell'artt. 1, comma 2, lett. g) del D.lgs. n. 39/2013, per inconferibilità si intende “ la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico”.

Per incompatibilità, lett. h), si intende la situazione che si viene a creare allorché un medesimo soggetto ricopra al contempo due o più cariche, che l'ordinamento determina come confliggenti quindi imponendo, a pena di decadenza, la scelta tra quella che il soggetto valuterà di mantenere.

La verifica dell'inesistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità è effettuata dagli enti soci che designano l'Amministratore Unico e il Sindaco Unico al momento della nomina.

Il RPCT provvede a richiedere annualmente la dichiarazione dei redditi e la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità resa dall'Amministratore Unico e la fa pubblicare sul sito internet della Società.

4.9 FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI

Nei limiti delle competenze e delle funzioni, ove possibile, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, è garantita la rotazione dei componenti nella formazione delle commissioni per la selezione del personale e in fase di applicazione del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii..

Il RPCT verifica e garantisce il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

Il RPCT vigila sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- di fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, beni e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I componenti delle commissioni di concorso, commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, beni e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere sono tenuti a rilasciare la dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D.lgs. n. 39 del 2013.

In caso di violazione delle previsioni di cui all'art 20 del citato decreto, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

4.10 LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (whistleblowing)

L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012, ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnala degli illeciti, il cosiddetto **whistleblower**. Il dipendente che volesse denunciare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro può far uso dell'indirizzo di posta prevenzionecorruzione@sustenia.it

Si ricorda che l'omessa denuncia costituisce grave responsabilità disciplinare del dipendente.

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il RPCT, al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPC, è affidata al RPCT che potrà condurre accertamenti ulteriori ai fini delle verifiche della fondatezza o verosimiglianza dei fatti denunciati e ricercare ulteriori elementi afferenti alla condotta segnalata per comprendere se la stessa sia veritiera o pretestuosa. Il RPCT, una volta accertate le informazioni oggetto di segnalazione, procederà nel modo ritenuto più opportuno in osservanza delle norme di legge. Tutti

coloro che vengono coinvolti nel processo di segnalazione sono tenuti alla riservatezza ai sensi dell'art. 1 della Legge 179/2017.

Al fini di garantire l'anonimato del **whistleblower**, una possibilità utilizzabile è quella relativa all'utilizzo di un nuovo strumento di segnalazione operante a mezzo di piattaforma informatica che permetterà di acquisire e gestire tutte le segnalazioni di illeciti segregando l'identità del segnalante attraverso un codice identificativo univoco generato dal sistema, in modo da poter dialogare con l'ANAC in maniera spersonalizzata. Grazie all'utilizzo del suddetto protocollo, il livello di riservatezza è più alto rispetto alle pregresse modalità di trattamento della segnalazione, garantendo altresì anche una maggiore celerità di trattazione della segnalazione stessa.

Il dipendente potrà accedere all'applicazione tramite il portale dei servizi ANAC al seguente url: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#!/#%2F>

4.11 FORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della legalità, della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

SUSTENIA S.r.l. si impegna a organizzare al proprio interno corsi specifici con l'obiettivo generale di formare e aggiornare in modo permanente il personale dipendente e i collaboratori sulla conoscenza del presente PTPCT, rafforzando la cultura della legalità, dell'integrità e sensibilizzando al rispetto delle regole di condotta e al corretto agire per il bene comune. In alternativa acquisirà o faciliterà la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione esterni organizzati dagli enti soci o da aziende specializzate. Nel corso dell'anno 2021 la Società ha aderito alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza (RTI) promossa dalla Regione Emilia-Romagna e a cui aderiscono enti pubblici e società partecipate della regione. Attraverso la RTI si è potuto accedere alla formazione a distanza per i dipendenti sui temi della corruzione, della trasparenza e della normativa antiriciclaggio.

4.12 PATTI DI INTEGRITA'

In attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012, SUSTENIA ritiene di poter utilizzare, qualora se ne ravvisasse l'utilità, al fine di garantire buone prassi anti corruttive, appositi patti d'integrità nell'affidamento di commesse. Nei relativi avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Si tratta di patti in cui SUSTENIA si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro, improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti di SUSTENIA che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto.

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono:

- collaborazione tra RPCT e l'Amministratore unico, competente in materia di procedimenti disciplinari, nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti dei doveri contenuti nel Codice etico e di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente PTPCT, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;
- promozione di modalità decisionali condivise, al fine di facilitare un controllo sui processi decisionali ripartito fra più soggetti che concorrono e partecipano alla decisione, fermo restando le norme sul responsabile del procedimento e l'imputazione della responsabilità ai soggetti cui competono gli atti finali;
- utilizzo dell'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione@sustenia.it per la segnalazione da parte dei dipendenti o degli altri interlocutori esterni a SUSTENIA di situazioni di anomalia che configurino la possibilità di probabile rischio di corruzione.

4.13 ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (Pantouflage)

Al fine di contenere il rischio di situazioni corruttive connesse all'impiego del dipendente rispetto alla cessazione del rapporto di lavoro, la legge n. 190/2012 ha introdotto, all'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001, il comma 16 ter, dove si stabilisce che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione a tale disposizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrarre con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Nell'ambito di applicazione del divieto di pantouflage, oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuati all'art. 1, comma 2 del D.lgs. 165/2001, ricomprendendo anche soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo,

sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico, l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali o autoritativi, ANAC ha precisato nel PNA 2019, che al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Le misure volte a prevenire il divieto di pantouflage sono:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che ne prevedono espressamente il divieto;
- la previsione nei bandi di gara o negli affidamenti dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC, ai sensi dell'art. 71 del D.lgs. 50/2016.

Se il RPCT viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, lo segnala ai vertici della Società. Il monitoraggio sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti è di responsabilità del Rup, per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture e dell'Amministratore unico, per la selezione del personale dipendente.

SEZIONE 5 – MONITORAGGIO MISURE PROGRAMMATE NEL PTPCT 2022 – 2024

Misura	Tempi realizzazione	Responsabile	Indicatore	Obiettivo	Risultato
Aggiornamento Codice Etico e di Comportamento	Anno 2022 - 2024	RPCT-AU	Interno - esterno	Concludere procedura	Obiettivo non raggiunto e spostato alle annualità successive
Adesione protocollo legalità	Anno 2022 - 2024	AU - RPCT	Interno - esterno	Concludere procedura	Obiettivo non raggiunto e spostato alle annualità successive
Ricognizione sugli incarichi professionali e di collaborazione	Anno 2022	RPCT	Procedure controllate / procedure totali	Controllare tutte le procedure	Obiettivo raggiunto Controllate n. 21 procedure/ n. 21 procedure totali
Formazione generica	Anno 2022	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	Erogare almeno una giornata di formazione per dipendente	Obiettivo raggiunto. Erogata n° 1 giornata di formazione a n° 4 dipendenti totali
Formazione	Anno 2022	RPCT - AU	n° dipendenti	Erogare almeno	Obiettivo raggiunto.

specifica			formati / n° dipendenti totali	una giornata di formazione per dipendente	Erogate n° 1 giornate di formazione specifica a n° 4 dipendenti totali
Ricognizione sugli affidamenti lavori, beni e servizi	Annuale con monitoraggio trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Almeno 70% delle procedure	Obiettivo raggiunto. Controllate n° 60 / n° 82 affidamenti totali
Trasparenza affidamenti contratti professionali e di collaborazione	Annuale con monitoraggio trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Controllare la pubblicazione di tutti i dati obbligatori	Obiettivo raggiunto. Controllate tutte n° 21 procedure di affidamento.
Trasparenza affidamenti lavori, beni e servizi	Annuale con monitoraggio trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Controllare la pubblicazione di tutti i dati obbligatori	Controllato la pubblicazione di tutte le determinazioni di affidamento

SEZIONE 6 - PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DEL PTPCT 2023 - 2025

A seguito delle mappature sopra riportate e come stabilito dall'All. 1 – 5.2 del PNA 2019, SUSTENIA evidenzia in questa sezione la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione. La programmazione, come sottolinea ANAC, consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione evitandone l'approccio per adempimenti. Di seguito si propone quindi, così come suggerita da ANAC, una rappresentazione che dà evidenza, in modo chiaro e schematico, della programmazione delle misure per il triennio 2023 - 2025.

Misura	Tempi realizzazione	Responsabile	Indicatore	Obiettivo	Risultato
Aggiornare il Regolamento per la selezione del personale dipendente	Anno 2023 - 2025	Amministratore Unico (AU) - RPCT	Interno - esterno	Concludere procedura	
Verificare situazioni di inconferibilità negli incarichi professionali e di collaborazione	Anno 2023	AU - RPCT	Interno - esterno	Controllare tutti gli incarichi	
Aggiornare il Regolamento per gli affidamenti sottosoglia	Anno 2023 - 2024	RPCT – Amministrazione - AU	Interno - esterno	Concludere la procedura	
Aggiornamento Codice Etico e di Comportamento	Anno 2023	RPCT - AU	Interno - esterno	Concludere procedura	
Ricognizione incarichi professionali e di collaborazione	Anni 2023	RPCT	n° incarichi / n° incarichi controllati	Controllare tutte le procedure	
Formazione generica	Anno 2023	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	Erogare almeno una giornata di formazione per dipendente	
Formazione specifica	Anno 2023	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	Erogare almeno una giornata di formazione per dipendente	
Adesione protocollo legalità	Anno 2023 - 2025	AU - RPCT	Interno - esterno	Concludere procedura	

Trasparenza affidamenti contratti professionali e di collaborazione	Annuale con monitoraggio almeno trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati / affidamenti totali	Controllare la pubblicazione di tutti gli affidamenti	
Trasparenza affidamenti di lavori, servizi e forniture	Annuale con monitoraggio almeno trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati / affidamenti totali	Controllare la pubblicazione di tutte le determinazioni relative alle procedure effettuate	

SEZIONE 7 - DISPOSIZIONI FINALI

Il Responsabile della Trasparenza, che è compreso nel ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), ha il compito di:

- Provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a cadenza almeno semestrale;
- Controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
- Segnalare all'Amministratore Unico e, nei casi più gravi all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Come chiarito nel PNA 2019, il PTPCT deve essere pubblicato non oltre un mese dall'adozione sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società Trasparente/Altri contenuti/corruzione".

Entro il 15 dicembre di ogni anno o nei termini previsti dalle disposizioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza provvede alla stesura della relazione, di cui all'art. 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'Amministratore Unico della Società e da pubblicare sul sito di SUSTENIA S.r.l. nella sezione "Società trasparente/Altri contenuti/corruzione".

Il presente PTPCT entra in vigore dal 16 marzo 2023.